

LES MERVEILLES DU MONDE: 386 MESTRE: L'EMEROTECA DELL'ARTE

Carissima Compagnia Gongolante,

il 2024 è stato un anno bisesto che ci ha tenuto a confermare di essere "senza sesto", ma, nondimeno non ci sono stati solo "boschi" di cemento, buchi e buche.

Proprio verso la fine dell'anno, il 6 dicembre 2024 alle ore 10,30, è stata inaugurata dal sindaco Brugnaro la nuova ex Emeroteca, da nove anni uno dei "buchi" più discussi di Mestre. (Nota 1)



Il sindaco aveva circondato di un alone di attesa e suspense il nome che sarebbe stato dato all'ex Emeroteca e devo dire che ho pensato che coerentemente l'avrebbe chiamata "Bosco del Duomo".

Immaginate con quanto stupore ho visto, il giorno dell'inaugurazione, imboccata via Poerio proveniente da piazza Barche



spuntare dalla parete sud del palazzo, sette elementi gialli di tubi scarica macerie terminanti con un grosso mocio.



Ho pensato che si fossero presi in ritardo con i lavori e che il sindaco avesse voluto procedere egualmente con l'inaugurazione di quello che era già stato finito.

Il giorno dopo i giornali spiegavano che i tubi scarica macerie e il mocio erano in realtà l'opera "Lion's Tail" (coda di Leone), di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen, esposta alla Biennale nel 1999, e bisogna dire che la coda mogia era in sintonia con l'umore del sindaco e con il mesto e rado corteo che si è diretto al al taglio del nastro.



Ho atteso finché, dopo la benedizione "*delle persone e non delle mura*" come ha tenuto a precisare il sacerdote, il sindaco ha detto, a bassa voce, che la rinnovata struttura si sarebbe chiamata "Emeroteca dell'arte".



Ogni dizionario vi dirà che una emeroteca è "*una raccolta ordinata di giornali e riviste per consultazione e lettura, di solito annessa a una grande biblioteca*" e, quindi, l'emeroteca dell'arte prometteva di essere una raccolta di giornali e riviste che si occupano di arte.

Quattro giorni dopo sono andato a vedere se era vero.

Dall'esterno il piano terra sembra occupato dal lato delle vetrate da poltroncine e scaffalature di libri mentre la parete è occupata dal bancone di un bar con relative bottiglie.



Entrando si ha davanti il bancone del bar



e sulla destra una scaffalatura piena di cataloghi in più copie



che crea un vano in cui spicca una bella poltrona chesterfield nera e sul tavolino una copia del Sole 24 Ore.



A sinistra ci sono invece dei ripiani che accolgono una copia della "Lettura" (inserto culturale domenicale del Corriere della Sera) con sottostante Corriere della Sera

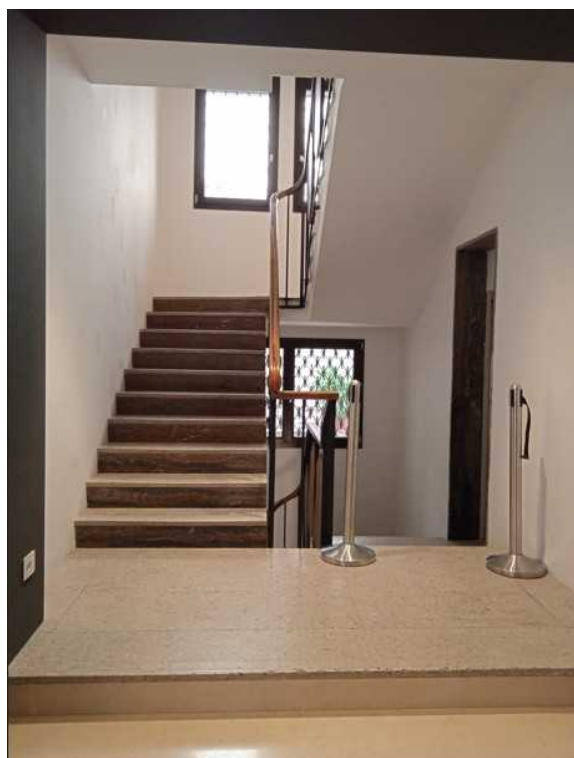


e della Nuova Venezia con altro quotidiano sottostante che sospetto essere stato il Gazzettino; nessun altro quotidiano e/o rivista.



Sul sito MUVE a Mestre si dice che " *L'edificio, gestito interamente da Fondazione Musei Civici, ospita anche un Caffè Letterario che intende proporsi come luogo conviviale di incontro, dialogo e aggregazione degli amanti della lettura e dell'arte* " ; " *il piano terra, che comprende anche una zona di ristoro all'esterno, prevede la zona più "veloce" del bar, per colazioni e lunch break*" Nota 2

In fondo a destra c'è la scala per salire



a quello che è il mezzanino di cui il sito MUVE a Mestre dice che *"Un'area più "lenta" caratterizza invece il piano mezzanino, arredato con i volumi delle ricche collezioni dei Musei Civici di Venezia e ideale per lavorare, leggere, organizzare un pranzo di lavoro o un momento di relax tra amici"*.



Sulla sinistra ci sono una serie di tavoli,



e girato l'angolo altri tavoli



con un bell'affaccio all'interno del piano terra,



mentre sulla destra c'è uno spazio con addirittura tre chesterfield circondati da un "arredo" misto cataloghi/bottiglie

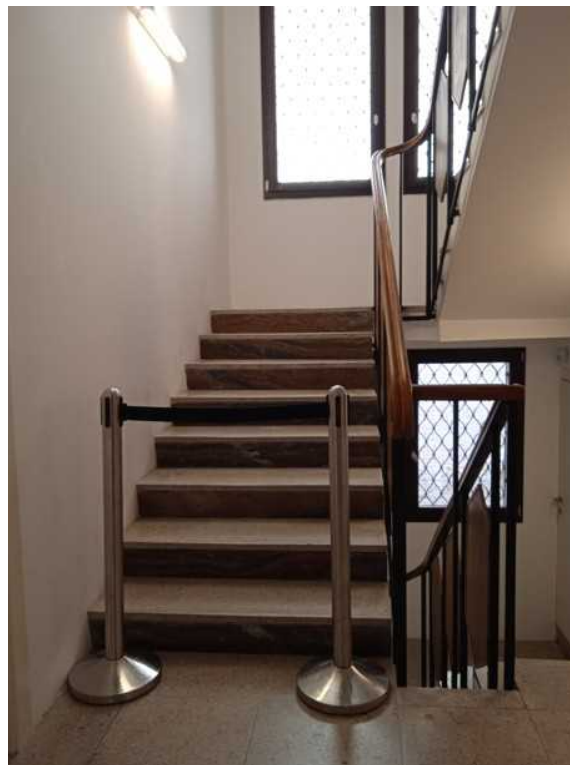


e una vista da urlo sul Marzenego ramo delle *Muneghe* (Monache).



Non ho capito quale sia la zona che viene descritta nel sito MUVE quando scrive *"Una zona del mezzanino è inoltre attrezzata per ospitare un articolato programma pubblico di attività ed eventi gestito da Fondazione Musei Civici in collaborazione con le associazioni e le realtà che operano sul territorio."*

L'accesso al primo piano ed al secondo dove vi sono gli atelier dei 10 giovani artisti è chiuso,



dato che l'accesso è in realtà sul lato ovest dell'immobile dove una targa ci spiega che il primo e il secondo piano sono stati riqualificati con i soldi della Comunità Europea ed in particolare il PON Metro 2014-2020.



Quindi il primo e secondo piano sono stati pagati dalla Comunità Europea e non hanno nessun rapporto con il piano terra, mentre, il piano terra è un bar ribattezzato "Caffè Letterario" ed infine il mezzanino è un bistrot che alla sera diventa un ristorante.

Preso atto che l'"emeroteca" non esiste e c'entra con l'arte come il "bosco" c'entra con lo stadio, non mi è rimasto che bermi uno spritz che costa 4 €, ma, su richiesta, è accompagnato da 10 patatine (in due), fritte sul momento, che sono una delizia.



Tanta delizia è opera, come risulta dallo scontrino, della società "Casinò di Venezia Gioco SPA" anche se forse la dicitura "BAIA FORTE MARGHERA" andrebbe tolta.



Buon fine anno bisesto e a rileggerci nel nuovo anno giubilante.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitano

Nota 1 https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezia/emeroteca_boraso_referendum-5893925.html

Nota 2 <https://muvemestre.visitmuve.it/it/muve-a-mestre/emeroteca/>